



Rivista dell'Ordine
degli Architetti PPC
della provincia di Trento
ISSN 2281-6410

N. 3 | 2020
Mobilità
Fassa
Suono



Ascoltare il progetto

Nicola Di Croce

1. Perché ascoltare

Molto è già stato detto sulla società dell'immagine, su come la vista abbia condizionato il rapporto che abbiamo instaurato con il mondo che la circonda. Poco invece è stato detto sul rapporto tra uomo e senso dell'udito, sulla funzione che l'ascolto riveste oggi nella società contemporanea. Si può certamente affermare che i cittadini in particolare siano disabituati ad ascoltare criticamente l'ambiente sonoro. Spesso infatti danno per scontate le sonorità diffuse nel loro ambiente quotidiano; non si chiedono quale sia la ragione che le ha prodotte e come loro stessi vengano influenzati più o meno direttamente da quegli stessi segnali. Sarebbe invece opportuno approfondire il ruolo che l'ambiente sonoro riveste nella vita quotidiana - nello spazio costruito che abitiamo - perché a questa consapevolezza sono strettamente legate le trasformazioni spaziali e le discipline che si prefiggono di orientarle: l'architettura, l'urbanistica, la pianificazione e più in generale il progetto urbano. Per comprendere l'importanza che il suono esercita nell'esperienza del quotidiano si può proporre un semplice esempio: si provi a immaginare che cosa succederebbe se ci venissero sottratti alcuni dei riferimenti acustici che ci guidano ogni giorno (dal suono della sveglia, al rumore del traffico, dal canto degli uccelli alle urla di un coro da stadio). Se fossimo privati di alcuni di questi strumenti di orientamento ci renderemmo subito conto della loro assenza, del loro ruolo cruciale nella nostra comprensione dello spazio. Questo perché le sonorità che danno forma e so-

Nicola Di Croce

Architetto, ricercatore, sound artist, è dottore di ricerca in pianificazione territoriale e politiche pubbliche e attualmente assegnista post-doc presso l'Università Iuav di Venezia. Il suo principale campo di indagine riguarda la relazione tra studi urbani e cultura sonora. In particolare è interessato al contributo degli approcci collaborativi e partecipativi all'analisi e alla progettazione di politiche urbane attraverso metodologie emergenti nell'arte sonora e relazionale, nella pianificazione e nella sociologia urbana. www.nicoladirocce.com

stanza agli accadimenti urbani diventano paradossalmente evidenti proprio quando un fattore esterno le interrompe, le silenzia, le muta. A fronte di queste riflessioni il passaggio critico da fare è sottolineare l'importanza della maturazione di consapevolezza all'ascolto, proprio perché l'ascolto critico può contribuire attivamente alla comprensione del nostro rapporto con il mondo e orientare e supportare il progetto urbano.

Si può a questo punto richiamare la nozione di paesaggio, inteso come l'insieme dei segni impressi dall'uomo sul territorio. Questi segni, ben visibili ai nostri occhi - si pensi a un paesaggio agricolo toscano - si sommano ai segni sonori che gli stessi usi del territorio rilasciano nell'ambiente come impronte, come manifestazioni della loro presenza. Ogni scelta di piano (la localizzazione di un'area industriale ad esempio) produce impatti molto evidenti sull'ambiente sonoro di quell'area; si tratta di impatti che chiamano in causa tutto l'universo sensoriale che il progetto di piano dovrebbe prendere in considerazione con grande attenzione. Certamente i ricettori sensoriali operano su parametri e scale differenti; l'olfatto, il tatto e il gusto, ad esempio, sono fondamentali nell'analisi e nella scoperta dell'ambiente in cui viviamo pur concentrandosi su una scala d'azione più ridotta. Il senso dell'udito, analogamente alla vista e diversamente dagli altri sensi, può invece abbracciare una scala certamente più ampia, pertanto può avere un ruolo decisivo nella progettazione e nel governo della città e del territorio. Recuperare quindi la dimensione acustica nell'analisi del paesaggio contemporaneo significa accettare che i segni che l'uomo ha impresso sul mondo non rientrano solo nell'universo visivo ma vanno a toccare anche tutti gli altri sensi. Tra questi l'udito si dimostra particolarmente utile per analizzare il governo del territorio - quello agricolo ad esempio, spesso pesantemente meccanizzato - così come gli usi dello spazio pubblico e la definizione percettiva che ne deriva. L'ascolto ci aiuta in sintesi a svelare alcuni dei meccanismi che la vista cela, ci aiuta a comprendere le forme politiche e sociali (prima ancora che quelle architettoniche) che la società costruisce nel tempo e attraverso cui questa stessa società ha fondato un sistema condiviso

di valori.

Collective Background - Beseno (TN) (2014)

Ricerca sviluppata durante una residenza artistica nella cornice del festival di Portobeseno. Il lavoro si concentra sull'esplorazione dell'ambiente sonoro della Vallagarina (area rurale tra Trento e Rovereto) attraverso interviste e registrazioni audio ambientali. L'indagine dell'identità acustica del territorio e delle percezioni sonore degli abitanti confluisce in una performance nel Castello Medievale di Beseno.

- Album: Istruttiva serie (Kohlhaas, 2015) <https://kohlhaas.bandcamp.com/album/nicola-di-croce-istruttiva-serie>



2. Cosa ascoltare

I valori che una società condivide richiamano spesso alla scelta di forme di convivenza basate sul vantaggio reciproco, un vantaggio che spesso rappresenta un compromesso tra istanze molto complesse e distanti tra loro. Si pensi ad esempio al valore che la società attribuisce alla mobilità su strada e agli impatti che essa produce sul piano sonoro. Benché il traffico sia spesso causa di malcontento e di lamentele a causa del forte rumore prodotto, benché la sua presenza influisca direttamente sulla qualità dello spazio pubblico - sul valore economico, così come sui parametri ambientali - siamo pronti ad accettarlo quotidianamente, a minimizzare i suoi effetti sul nostro benessere. Eppure anche quello che spesso chiamiamo silenzio (riferendoci in realtà all'assenza di sonorità che non siamo in grado di controllare) diventa un valore, un elemento di scelta. È il caso delle gated community, ovvero dei quartieri chiusi verso l'esterno e sorvegliati, dove vige un silenzio quasi costruito, "ingegnerizzato", e dove l'offerta di un ambiente sicuro, controllato e privo di inquinamento acustico alimenta un preciso

tipo di offerta nel mercato immobiliare. L'assenza di suoni fuori dal nostro controllo ha quindi un chiaro valore commerciale, un prezzo che chi sceglie di vivere in simili quartieri è disposto a pagare. Non è un caso che il più alto numero di lamentele per schiamazzi avvenga lì dove le differenze di reddito tra aree residenziali sono più marcate, o in quelle aree che sono spesso in fase di gentrificazione e dove una "nuova" popolazione sta gradualmente sovrapponendosi alle abitudini dei "vecchi" residenti. Il vociare e il rumore non hanno però sempre connotazioni negative. Si pensi ad esempio alla scena di un mercato all'aperto dove le sonorità dei venditori e il brusio degli acquirenti diventano elementi fondanti nella caratterizzazione di quel luogo: contribuiscono alla sua identità, alla sua vitalità e alla sua attrattività. Ecco che il suono in questo caso avvicina i potenziali clienti, li avvolge in un ambiente in cui possono sentirsi partecipi della scena, di una particolare atmosfera. Questi esempi esplicitano il complesso rapporto che la società instaura con la percezione sonora in relazione al sistema di valori condivisi, e richiamano

ancora al ruolo dell'ascolto critico come strumento di consapevolezza sociale e politica.

Il trasporto pubblico a Venezia - Venezia (2018)

Installazione sonora commissionata per la mostra "Dove acqua e terra si incontrano", che celebra il 150° anniversario di ACTV, l'agenzia di trasporti e infrastrutture del Comune di Venezia, curata da 120 grammi laboratorio di architettura. Le sonorità diffuse nell'ambiente espositivo derivano integralmente da registrazioni audio effettuate nella laguna di Venezia, e in particolare nelle aree dove il traffico acquatico si fonde a quello su gomma.

- Album: Clinamen (Silentes 2018) <https://13silentes.bandcamp.com/album/clinamen>



3. Come ascoltare

È utile a questo punto introdurre la nozione di atmosfera per meglio comprendere quali sono le componenti intangibili che contribuiscono al carattere di un luogo, a quello che viene spesso descritto come "senso di luogo". Certamente il senso di luogo può essere definito sia attraverso proprietà tangibili che intangibili - attraverso elementi architettonici così come caratteristiche sensoriali ed emozionali - ovvero attraverso un insieme di qualità che partecipano alla costruzione dell'immaginario entro cui siamo costantemente immersi. Una atmosfera è infatti in grado di condizionare la nostra esperienza dello spazio, influisce sull'attrattiva di un'area, rappresenta in sintesi il sistema di coordinate che i nostri sensi decifrano per orientarsi nell'ambiente quotidiano. Quello che interessa questa riflessione è il contributo dell'ambiente sonoro alla costruzione di un'atmosfera. Si pensi allo spazio pubblico durante la pandemia: l'assenza di una serie di riferimenti sonori che derivano dalle restrizioni alle attività ricettive e commerciali crea un evidente vuoto sensoriale. Si tratta di un'assenza di riferimenti (anche acustici) a cui si era abituati che segna la trasformazione dell'atmosfera urbana e produce un inatteso spaesamento in chi ne è immerso.

Il concetto di atmosfera appena introdotto ci permette di rileggere criticamente la maniera in cui spesso giudichiamo i suoni che riceviamo (o che noi stessi produciamo) nello spazio pubblico. Ci dà quindi la possibilità di chiarire la nozione di comfort, ovvero l'insieme dei parametri che utilizziamo per giudicare un'area urbana come piacevole o spiacevole, confortevole o non confortevole. In tal senso anche il rumore (ciò che non risponde ai parametri soggettivi e inter-soggettivi di comfort) può essere interpretato come una caratteristica difficile da misurare in termini quantitativi. Si pensi ad esempio a una piazza animata dal suono dei bambini che vi giocano abitualmente; il chiasso e la confusione che producono sarebbe difficile da definire come fonte di inquinamento acustico. Nella stessa piazza qualche ora dopo i bar sono gremiti di giovani per l'aperitivo, ma il brusio da loro prodotto non è recepito allo stesso modo dai cittadini e dai residenti. In termini quantitativi (cal-



colando la pressione acustica in decibel) il rumore prodotto è simile a quello dei bambini ma certamente diverso qualitativamente: è forse per questo che gli schiamazzi sono troppo spesso materia di forti lamenti e animano il dibattito pubblico. Il comfort acustico rende allora evidente che gli strumenti di piano sono insufficienti per cogliere le componenti qualitative dell'ambiente sonoro non riuscendo a risalirne le cause, le ragioni che spingono un'area a esprimere una atmosfera più o meno gradevole. Questo dovrebbe spingere a considerare con più attenzione il suono come parametro guida del progetto urbano.

Urban Beats - Brescia (2018)

La ricerca indaga i ritmi della città di Brescia e confluisce in una installazione presentata nell'ambito di "The big Beat night", evento pubblico promosso dal "Centro

Teatrale Bresciano". La composizione raccoglie una serie di registrazioni audio ambientali effettuate nei principali mercati all'aperto e negli spazi pubblici della città dove lavorano e si radunano stranieri e comunità spesso marginalizzate.

-
Album: Mergariam (Flaming Pines 2019)
con Enrico Coniglio
<https://flamingpines.bandcamp.com/album/mergariam>



4. Dove ascoltare

In virtù di quanto detto finora, si può proporre una definizione generale di progetto come volontà di modificare una atmosfera, come orientamento del sistema di percezioni su cui si fondano le valutazioni della gradevolezza di un determinato luogo. Questa volontà si esprime tanto a una scala ridotta come quella di un'abitazione, così come a una scala più ampia, come quella di un quartiere.

L'ascolto, per quanto detto fino ad ora, contribuisce e potrebbe contribuire in misura certamente maggiore al progetto architettonico - si pensi al ruolo giocato dalla scelta di un rivestimento di facciata o di un pannello fonoassorbente nella capacità di assorbimento acustico di un edificio. Il comfort che deriva da simili scelte ha precisi effetti nella percezione dello spazio interno ed esterno: influenza la qualità degli ambienti di vita e di lavoro così come la diffusione verso l'esterno delle sonorità emesse da edifici residenziali, commerciali o industriali.

L'ascolto orienta inoltre la scala del progetto urbano, interessa infatti la forma e le tipologie edilizie che consentono la diffusione e la ricezione del suono. Si pensi alle architetture nate per rispondere all'esigenza di creare spazi di intrattenimento e di confronto pubblico (i teatri o le piazze), in cui i suoni che vengono riflessi sulle superfici di quello stesso spazio creano particolari condizioni acustiche che accolgono e rendono possibile l'azione dell'uomo, in altre parole identificano lo spazio per la sua capacità di esercitare una specifica funzione. L'ascolto è poi di grande interesse per la pianificazione e il progetto di politiche urbane. Può infatti contribuire all'indagine degli usi dello spazio e al progetto del sistema normativo che governa la diffusione di sonorità più o meno accoglienti o gradevoli, che possono favorire la fruizione dello spazio pubblico (l'attrattiva commerciale ad esempio), e incoraggiare l'inclusività di un'area urbana.

Molti sono in sintesi i contributi del suono e dell'ascolto critico nel progetto alle varie scale: in alcuni casi è centrale la dimensione tecnica, in altri ci si avvicina invece a una dimensione più effimera in cui è più difficile calcolare gli effetti attesi e inattesi dell'agire progettuale. In quest'ultimo caso il progetto deve ammettere ampi margini di

indeterminatezza, ha la necessità di confrontarsi con una molteplicità di fattori che possono compromettere o alterare l'obiettivo atteso, producendo effetti secondari - indesiderati o paradossalmente insperati. La dimensione effimera qui tratteggiata rientra nel generale tentativo di progettazione dell'ambiente sonoro, che come ciascun campo progettuale deve costantemente mediare tra obiettivi ed esiti più o meno prevedibili. In questo quadro molte sono le traiettorie percorribili per indirizzare la composizione di una atmosfera, direzioni che chiamano in causa tanto la pianificazione territoriale e le politiche urbane quanto l'apporto dell'intervento artistico nella trasformazione e nella rigenerazione dello spazio pubblico.

Nei processi di rigenerazione urbana a base culturale l'obiettivo è tessere nuovi legami sociali, ridefinire i rapporti di prossimità e di convivenza che governano le dinamiche sociali di un quartiere. In questo senso un processo di rigenerazione urbana a base culturale si misura spesso con situazioni di marginalità e vulnerabilità proponendo interventi artistici e culturali. Si è infatti dimostrato come simili interventi possano portare a risultati molto incoraggianti pro-

prio in ragione dell'inclusività degli strumenti che adoperano nel relazionarsi con le comunità locali. Questi interventi partono dal presupposto che favorire l'apprendimento dei partecipanti possa rappresentare un importante strumento di emancipazione - di empowerment - ovvero uno strumento politico di convivenza civile. Ecco allora come processi di rigenerazione urbana che mutano il loro approccio dall'arte sonora e partecipativa possono favorire la consapevolezza all'ascolto dei cittadini e delle organizzazioni coinvolte, tracciando un filo invisibile tra suono e progetto urbano.

Listening Closely - San Cipriano Picentino (SA) (2015)

Residenza artistica sviluppata presso la Fondazione Aurelio Petroni e dedicata allo studio della relazione tra la comunità locale del piccolo paese ospitante e il suo ambiente sonoro. La ricerca ha raccolto registrazioni audio ambientali e interviste, e si è conclusa con una performance partecipativa e un incontro finale con i partecipanti.

-
Album: Listening closely (Sonospace 2018)
<https://sonospace.bandcamp.com/album/listening-closely>



5. Con chi ascoltare

In ambito accademico sono interessato ad approfondire il ruolo del suono nell'analisi e nel progetto di politiche urbane. Questo interesse di ricerca viaggia parallelamente alla mia attività artistica, che mi vede impegnato in progetti partecipativi, performativi e installativi che pongono al centro l'indagine dell'ambiente sonoro urbano. Mettendo in relazione queste due direzioni ho avuto la possibilità di partecipare attivamente a processi di rigenerazione urbana a base culturale in qualità di artista sonoro e di ricercatore, e mi è stato possibile studiare da vicino gli impatti sociali prodotti dagli interventi sonori promossi.

In simili processi la partecipazione entra in gioco come strumento di ingaggio, di confronto e di dialogo tra cittadini e istituzioni. I laboratori avviati invitano spesso i partecipanti a maturare la consapevolezza all'ascolto del proprio ambiente di vita quotidiano, e attraverso registrazioni audio, passeggiate sonore, interviste e focus group restituiscono infine al pubblico i risultati dell'indagine. Le installazioni e le performance sono quindi da intendersi

come strumenti effimeri in cui il suono dipinge un ritratto del contesto d'esame, ma disegna anche una visione possibile di quello che lo spazio potrebbe diventare: in maniera semplice e immediata prefigura le traiettorie di sviluppo di quel luogo. Il suono aiuta allora il processo di prefigurazione del possibile, interviene per materializzare l'atmosfera sonora che potrebbe scaturire da una nuova configurazione spaziale e sociale, chiamando tutti i partecipanti a diventare co-autori critici, creatori di mondi possibili.

L'intervento sonoro è un intervento sull'atmosfera, ricerca una immagine condivisa delle caratteristiche intangibili che un luogo potrebbe avere in futuro. In altre parole il processo artistico si ibrida col progetto urbano, lascia aperti degli interrogativi nei partecipanti, li responsabilizza senza pretendere una immediata risposta, anzi invita allo spaesamento come fondamentale dispositivo conoscitivo e creativo. La performance interviene su un livello prima affettivo poi emozionale, laddove le potenzialità evocative del suono riverberano nel corpo di chi ascolta e partecipa alimentando il rapporto critico tra quello

che esiste e quello che potrebbe esistere.

Voci fuori campo - Palermo (2019)

Percorso laboratoriale e performativo sviluppato nel quartiere CEP di Palermo e curato dall'associazione Sguardi Urbani, parte del progetto "Riconessioni", finanziato dal Ministero della Cultura nell'ambito del programma "Creative Living Lab". L'intervento si è concentrato sul coinvolgimento delle comunità locali promuovendo una indagine collaborativa sull'ambiente sonoro del quartiere.

-

Album: Three collaborative scores (Magic Carpets, Hearth of Noise festival, Innsbruck 2020)

<https://magiccarpets-innsbruck.bandcamp.com/track/final-performance-at-heart-of-noise-festival-by-nicola-di-croce>

